N. 71 – MARZO 24

Il carnevale di quest'anno

Forse pochissimi sanno che l'11 febbraio 1858, cioè il primo giorno delle apparizioni della Madonna a Lourdes, era giovedì grasso, il primo giorno di carnevale. Bernardette e le altre due ragazze andavano alla Grotta di Massabielle a raccogliere legna per accendere il camino di quella misera stanza dove alloggiava la famiglia Soubirous, la più povera del paese.

Per uno scherzo del calendario, l'11 febbraio di quest'anno 2024 è coinciso con la domenica di carnevale. Niente di particolare, ma il bello è che io ho vissuto quel pomeriggio a San Benedetto del Tronto con due avvenimenti dal sapore dolce-amaro. Alle 16,30 andavo in cattedrale di Santa Maria della Marina per la celebrazione della giornata mondiale del malato. Le strade erano bloccate verso il lungomare per la sfilata dei carri di carnevale. Dovevo andare verso la cattedrale a piedi. Bambini e adulti, mascherati da fatine, pierrot, astronauti, diavoli, arlecchini, gladiatori ed altro ancora andavano verso il lungomare, da dove proveniva un suono a tutto volume di musiche che si sovrapponevano l'una sull'altra.

Quando sono entrato in cattedrale le carrozzine di fratelli e sorelle diversamente abili erano già allineate davanti all'altare maggiore e sui banchi sedeva già una umanità che conosceva bene cosa vuol dire il duro percorso della vita. Qui non vi erano maschere colorate o vestiti strani, ma solo volti segnati da giorni e giorni di sofferenza, di solitudine, di silenzi, di affanni, di difficoltà di ogni tipo e certe mani riuscivano a malapena a reggere la copertina di lana a scacchi multicolori messa sulle ginocchia. Durante la messa concelebrata dal vescovo Carlo ho avuto più di una distrazione, perché i miei occhi si posavano spesso su quella prima fila. Siamo usciti dalla cattedrale quando già il buio accarezzava la città. Il vento giocava con i coriandoli sparsi ovunque e la carrozzina di una mia amica passava sopra questi leggeri pezzetti di carta colorata. Il chiassoso mondo carnevalesco mostrava in essi tutta la sua fragilità e inconsistenza, mentre la mia amica, segnata da sempre da un corpo impoverito di forze, tornava in trincea per la battaglia vera della vita. Ma ho notato che gli occhi brillavano di luce particolare e un sorriso era stampato sulla sua bocca.

don Vincenzo Catani

Meno trasparenza e controlli su export di armi.

Il Senato approva modifica della legge 185/90

Il 21 febbraio è stato approvato in Senato il Disegno di legge di iniziativa governativa che modifica pesantemente la legge sull'export di materiali d'armamento (Legge 185/90). Una modifica che, se diventerà legge, renderà meno incisivi i meccanismi di controllo ed eliminerà gli strumenti di trasparenza. Preoccupanti le conseguenze sulla pace, la sicurezza comune e il rispetto dei diritti umani con la vendita di armi italiane all'estero con deboli strumenti di controllo.

La Rete Pace Disarmo e tutte le associazioni pacifiste ribadiscono con forza la propria preoccupazione e contrarietà rispetto alla strada intrapresa dalla maggioranza di Governo, che si è messa a servizio degli interessi dell'industria militare trascurando di considerare le conseguenze e gli impatti negativi delle armi, come invece evidenziano chiaramente le norme internazionali sul tema cui anche il nostro Paese aderisce. Non è vero che c'è un problema di eccessivi controlli sull'esportazione delle armi e non è vero che questa modifica della Legge185/90 favorirà una maggiore sicurezza per l'Italia in un momento di crisi internazionale. Al contrario facilitare la vendita all'estero di armi che sicuramente finiranno nelle zone più conflittuali del mondo aumenterà l'insicurezza globale, e quindi anche quella di tutti noi, solo per garantire un facile profitto di pochi".

Anche nel corso del dibattito in Aula, dopo quanto successo in Commissione Esteri e Difesa, il Governo e la sua maggioranza non hanno voluto dare ascolto a nessun tentativo di attenuazione dei problemi che questo testo comporterà: ringraziamo comunque i parlamentari di opposizione che (anche riprendendo nostre proposte) hanno cercato di riproporre emendamenti che avrebbero migliorato il DDL impedendo le modifiche più problematiche e anche la Relatrice di maggioranza in Commissione che aveva presentato proposte in tal senso, tutte scartate.

La Rete Pace Disarmo aveva invece chiesto con forza l'inserimento nel testo del DDL di modifica di un riferimento esplicito al Trattato sul commercio di armamenti ATT (i cui criteri sono prevalenti in quanto norma internazionale). Nonché il bilanciamento esplicito tra la responsabilità politica di decisioni quadro concernenti l'export di armi, con la capacità degli uffici preposti, in particolare al MAECI, di poter verificare l'allineamento delle licenze all'export con i criteri e i principi previsti dalla legge. Non è chiaro invece, con il testo che è stato votato e ora attende il passaggio alla Camera, chi si potrà prendere la responsabilità di intervenire immediatamente per fermare vendite di armi in caso di conflitto o violazione di diritti umani. Decisioni che devono essere assunte con rapidità in base al contesto internazionale e che non possono derivare solo da considerazioni genericamente "politiche". La chiusura di Governo e maggioranza ad ogni confronto e la natura di favore all'industria di questo provvedimento sono poi ampiamente dimostrati dall'eliminazione dell'Ufficio di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio che aveva compiti di promuovere progetti di riconversione dell'industria bellica (obiettivo che rimane nella Legge ma che non ha più nessun organo ad attuarlo), dalla cancellazione del riferimento ad ONG e organizzazioni della società civile come fonti di riferimento per valutare le violazioni dei diritti umani e dall'integrale eliminazione della Relazione annuale al Parlamento sulle interazioni tra banche e aziende a produzione militare.

La Rete Italiana Pace Disarmo ha perciò deciso, in conseguenza di questo grave voto avvenuto al Senato, di lanciare una serie di iniziative di protesta e pressione sul Parlamento, a partire da una petizione online per arrivare a mobilitazioni territoriali e sollecitazioni tramite gli enti locali. L'obiettivo è quello di scongiurare la modifica peggiorativa della Legge 185/90 che, pur non da presupposti totalmente pacifisti e di disarmo, ha garantito negli ultimi decenni quantomeno controllo e trasparenza importanti su un settore di solito molto opaco come quello della vendita degli armamenti. Rendendo evidente che il profitto di chi fa affari con strumenti di morte non può essere messo sopra la vita, i diritti umani, la sicurezza di tutti. La nostra pressione si rivolgerà anche ai Deputati affinché possano intervenire in senso migliorativo (e per scongiurare i passaggi più gravi

del DDL) durante il dibattito che si terrà nelle prossime settimane alla Camera.

Fonte Rete Pace e Disarmo

L'Europa protegge tutte le donne?

Il primo atto legislativo del Consiglio e del Parlamento dell'UE sulla violenza alle donne è appena nato il 6 febbraio scorso. Grande risultato, si potrebbe commentare. "Con la nuova direttiva, gli Stati membri adottano misure importanti per opporsi collettivamente a questi gravi crimini insistendo sia sulla prevenzione che sulla punizione sistematica" ha affermato il vice primo ministro belga della Giustizia. No alla coercizione, al potere, al controllo sulle donne. Sarà più facile in Europa denunciare atti violenti e quindi essere protette. La direttiva garantirà l'accesso alla giustizia, il diritto al risarcimento, l'accesso a centri di supporto e linee telefoniche di assistenza. Ma se questa a prima vista risulta una bella notizia in realtà non riguarda proprio tutte le donne. Se andiamo a leggere l'elenco dei reati, ci sono tutti quelli che sentiamo spesso avvenire sulla pelle delle più deboli: le immigrate. A partire ad esempio dalla gravissima pratica delle mutilazioni genitali. Ben in 17 paesi europei 600000 ragazze ne vivono le conseguenze.

Le donne richiedenti asilo sono particolarmente vulnerabili e più esposte alla violenza fisica e sessuale. Si tratta di donne in situazioni precarie, prive di documenti, sia che siano migranti sia che abbiano ottenuto un permesso di soggiorno temporaneo. Anche se non esiste una stima affidabile del numero di donne senza documenti in Europa, sono decine di migliaia. "Le donne senza documenti non hanno accesso alla giustizia. Non appena si rivolgono alle autorità, il loro status di immigrate diventa più importante del supporto nei loro confronti in quanto vittime", ha denunciato Louise Bonneau, responsabile dell'advocacy di PICUM, (ong con sede a Bruxelles che promuove il rispetto dei diritti umani dei migranti senza documenti in Europa).

Quando queste donne si recano in una stazione di polizia per denunciare una violenza, corrono il pericolo che i loro dati personali vengano trasmessi alle autorità per l'immigrazione, con il rischio di avviare una procedura di espulsione. Infatti prima della direttiva sulla violenza c'è prima quella del rimpatrio risalente al 2008. Poiché l'accordo finale della nuova direttiva sulla violenza non garantisce che le donne immigrate, prive di documenti, possano sporgere denuncia senza rischiare l'espulsione, il Consiglio Europeo colma questa difficoltà limitandosi a raccomandare agli Stati membri di tutelare genericamente le vittime non europee in modo tale che "non siano scoraggiate dal presentare denunce e siano trattate in modo non discriminatorio".

Un'indagine condotta dalla rivista scientifica The Lancet ha intervistato 273 donne richiedenti asilo recentemente arrivate in Francia. Più di un quarto di loro ha dichiarato di aver subito violenza sessuale in meno di due anni dall'arrivo sul suolo francese. "I mesi successivi all'arrivo in un Paese europeo di accoglienza tra le donne richiedenti asilo sembrano essere un periodo ad alta incidenza di violenza

sessuale", scrivono gli autori dello studio pubblicato a settembre. Ciò si spiega in particolare con le precarie condizioni di accoglienza, con difficoltà di accesso all'alloggio, all'assistenza e ai servizi sociali. Senza citare i rischiosi percorsi di immigrazione per le donne "Il passaggio attraverso la Libia, il Marocco o la Grecia è un luogo in cui la violenza sessuale è sistematicamente praticata, e i contrabbandieri e i membri delle forze di sicurezza sono i principali responsabili", ha denunciato il Centro Primo Lévi di Parigi in un rapporto del 2022. Diritti europei, diritti di tutti e tutte, si potrebbe commentare. Le associazioni per i diritti umani, tra cui PICUM, Amnesty International, Human Rights Watch e la European Planned Parenthood Federation, hanno sollevato una protesta generale.

Paola Gogna

21 Marzo 2024: Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

La Giornata giunge alla sua ventinovesima edizione: un periodo lungo che ha reso protagonista una vasta rete di associazioni, scuole, realtà sociali in un grande percorso di cambiamento dei nostri territori, nel segno del noi, nel segno di Libera. La Giornata è da qualche anno è riconosciuta ufficialmente dallo Stato, attraverso la legge n. 20 dell'8 marzo 2017. Il 21 marzo è un momento di riflessione, approfondimento e di incontro, di relazioni vive e di testimonianze attorno ai familiari delle vittime innocenti delle mafie, persone che hanno subito una grande lacerazione che noi tutti possiamo contribuire a ricucire, costruendo insieme una memoria comune a partire dalle storie di quelle persone.

È una giornata di arrivo e ripartenza per il nostro agire, al fine di porre al centro della riflessione collettiva la vittima come persona e il diritto fondamentale e primario alla verità, diritto che appartiene alla persona vittima, ai familiari della stessa, ma anche a noi tutti. Siamo certi vi sia un diritto-dovere alla verità: la verità ha un valore pubblico fondamentale per uno Stato che voglia dirsi democratico. Leggere i nomi delle vittime, scandirli con cura, è un modo per far rivivere quegli uomini e quelle donne, bambini e bambine, per non far morire le idee testimoniate, l'esempio di chi ha combattuto le mafie a viso aperto e non ha ceduto alle minacce e ai ricatti che gli imponevano di derogare dal proprio dovere professionale e civile, ma anche le vite di chi, suo malgrado, si è ritrovato nella traiettoria di una pallottola o vittima di potenti esplosivi diretti ad altri. Storie pulsanti di vita, di passioni, di sacrifici, di amore per il bene comune e di affermazione di diritti e di libertà negate.

Quest'anno la manifestazione nazionale si svolgerà a Roma. Lo scenario attuale della Capitale è di per sé molto complesso. Così come nel resto del Lazio, soprattutto per quanto riguarda l'intero litorale laziale. Esiste infatti una tassonomia criminale peculiare che racchiude al suo interno una pluralità di paradigmi molto diversi tra loro. L'incidenza delle organizzazioni mafiose tradizionali è molto forte

ed in continua evoluzione. Oltre alla loro presenza, a Roma e nel Lazio, vi è anche quella delle cosiddette mafie autoctone, che sono di origine esclusivamente locale. Non meno rilevante infine è la presenza di mafie straniere tra cui quella nigeriana e cinese che si aggiungono alle organizzazioni albanesi di cui si evidenzia negli ultimi anni un notevole salto di qualità nello scenario criminale romano. Contemporaneamente però, è importante sottolineare che siamo in presenza di un contesto capace di reagire a queste forme di insediamento, promuovendo pratiche civiche e istituzionali di risposta, di riscatto, di restituzione sociale del maltolto.
I momenti centrali si svolgeranno il 20 e il 21 marzo. Mercoledì 20, con il raccoglimento accanto ai familiari delle vittime innocenti delle mafie e la veglia interreligiosa di preghiera. Giovedì 21, con il corteo nazionale e la lettura dei nomi in piazza e i momenti di approfondimento.

Libera contro le mafie

AGGIORNAMENTO PROGETTI IN CORSO

ECUADOR

AGGIORNAMENTI SULLA LOTTA AL NARCOTRAFFICO

L'Ecuador è diventato un centro di **stoccaggio e smistamento** per i trafficanti di droga. In particolare, è da qui che partono importanti quantitativi di cocaina, destinata ai mercati statunitense ed europeo. Un business che vede impegnati i più grandi cartelli della droga di Colombia e Messico.
Dopo la proclamazione dello Stato d'emergenza dello scorso 8 gennaio, con l'imposizione di 60 giorni di coprifuoco e lo schieramento dell'esercito nelle strade per combattere lo strapotere dei narcotrafficanti, la situazione non riesce a normalizzarsi. Lo stesso Governo lo ha definito "un conflitto armato interno" contro la criminalità organizzata. Nei primi 30 giorni, almeno 6.626 persone sono state arrestate: lo riportano i media sulla base dei dati delle forze di polizia, sottolineando che 241 sono state detenute per presunto terrorismo perché ben 22 gang sono state considerate gruppi terroristici e attori non statali belligeranti.
Ora lo stato d'emergenza, è stato prolungato per altri 30 giorni. I conflitti armati tra esercito e narcotrafficanti hanno reso molte zone del Paese altamente insicure ed unitamente al coprifuoco hanno reso davvero difficile la vita soprattutto dei più poveri.

FORTI PIOGGE PROVOCATE DAL "NIÑO", ALLAGAMENTI E DANNI

Negli ultimi giorni il maltempo si è abbattuto sull'Ecuador, colpendo tutta la zona costiera del Paese, tra cui anche la Provincia di Manabì, dove si trova la parrocchia di San Giovanni apostolo con cui stiamo collaborando dallo scorso anno. Sono più di 22.000 le persone colpite dalle forti piogge e finora sono 6 le vittime accertate.
Il maltempo, tipico della stagione invernale, è stato intensificato dalle temperature più alte della superfice oceanica del Pacifico, noto come

fenomeno del “niño”.

Purtroppo parte dei terreni dove era stato seminato il mais del progetto “sorrisi nei campi di mais” sono completamente allagati e le piantagioni distrutte. Sarà necessario attendere la fine delle piogge per valutare i danni ma, le testimonianze che arrivano dal villaggio di Corozo, fanno temere che i campi che si salveranno saranno pochi. La generosità di tutti i benefattori che hanno sostenuto questo progetto è stata vanificata. I contadini che avevano seminato pieni di speranza per un raccolto che avrebbe portato un buon reddito e possibilità di una vita più dignitosa, sono in un grande sconforto anche se consapevoli che agli eventi atmosferici non si può opporre nulla. Ora si attende il ritorno del bel tempo.

PORTOVIEJO: MENSA PER I POVERI

Nonostante il periodo difficile che sta vivendo l’Ecuador, la determinazione di Padre Walter Coronel ha fatto sì che i lavori di costruzione della mensa si fermassero solo per un breve periodo, per poi ricominciare con più alacrità. La settimana scorsa l’edificio è stato terminato e subito sono stati sistemati la cucina, il frigorifero, i tavoli e le sedie che erano già stati acquistati in precedenza.

Martedì 27 febbraio, la Mensa è stata inaugurata ufficialmente con la benedizione di Padre Walter e con il primo pranzo offerto ai poveri che vivono più vicini alla parrocchia, purtroppo, a causa delle difficoltà di spostamento per gli allagamenti, non è stato possibile andare a prendere tutti. Ma, la

mensa è ufficialmente funzionante e d'ora in poi i volontari della Caritas parrocchiale potranno offrire il loro servizio ai più poveri in un ambiente confortevole e dignitoso.

Non ci resta che estendere il GRAZIE di tutti i beneficiari e di Padre Walter che assicura le sue preghiere e il ricordo nelle Sante Messe a tutti coloro che hanno contribuito a per questo piccolo progetto con le loro donazioni.

Ci ha scritto Padre Walter

"*Carissimi,*

nonostante i particolari momenti che stiamo vivendo sia per il coprifuoco prolungato dal governo per altri 30 giorni e anche per le forti piogge che il fenomeno di "el niño" ha portato sulla fascia costiera dell'Ecuador, abbiamo nella nostra comunità Parrocchiale il piacere di cominciare da oggi ad utilizzare la mensa per cui SOS Missionario ha elargito un prezioso contributo.

Abbiamo cominciato col servizio di assistenza con il pranzo giornaliero per le persone seguite dalla nostra Caritas Parrocchiale in situazione di disagio e povertà. Oggi prima del pranzo ho fatto la benedizione del cibo e simultaneamente ho benedetto la nuova struttura.

Grazie di cuore per la vostra amicizia, vicinanza e prezioso sostegno.

Assicuriamo le nostre preghiere per i benefattori del SOS Missionario.

Un fraterno abbraccio e buona continuazione della Quaresima".

P. Walter

IBARRA: COMPUTER PER I BAMBINI DELLE CASE FAMIGLIA

Abbiamo accolto la richiesta per l'acquisto di PC e stampanti per le 3 case famiglia dell'associazione "Cristo de la calle" di Ibarra in Ecuador che accoglie bambini di strada, orfani o con genitori in prigione o con altre gravi difficoltà.

Ci aveva scritto Juan Francisco, presidente e fondatore di Cristo de la calle:

"*Carissimi. Vi presentiamo un piccolo progetto per creare un punto informatico con 2 PC in ognuna delle 3 case famiglia. Oggi con la scuola che utilizza sempre più la tecnologia, abbiamo bisogno che i nostri bambini abbiano questi strumenti che sono diventati basilari. Ci sono momenti in cui i bambini, per portare a termine i loro compiti, devono farsi prestare il cellulare dall'educatore per le loro consultazioni. I bambini e ragazzi delle 3 case sono 58.*

Abbiamo inviato la somma necessaria per acquistare 6 computer e i bambini sono molto felici.
Condividiamo il loro GRAZIE con tutti coloro che hanno contribuito a questo piccolo progetto!

UGANDA.

INSTALLATA CISTERNA PRESSO LA RAINBOW SCHOOL

Un'altra cisterna è arrivata a destinazione!
I bambini della Rainbow School fanno festa. Non dovranno più andare a prendere l'acqua a 4 km di distanza e potranno bere sempre acqua pulita!
La cisterna è stata finanziata da una donatrice che ha voluto fare una "donazione in memoria" dei suoi cari genitori defunti. Presto sarà scavato anche un pozzo.

SOSTEGNO A DISTANZA

Solo l'istruzione può offrire un futuro migliore

IL SOSTEGNO A DISTANZA è un piccolo gesto d'amore che cambia la vita di bambini e bambine offrendogli la possibilità di costruirsi un futuro migliore.

Attualmente sono attivi programmi di sostegno a distanza in:

India, Filippine, Brasile *con la Congregazione delle suore di San Giovanni Battista*
Ecuador *con l'associazione Cristo de la calle*
Myanmar *con la Congregazione delle suore della Riparazione*
Uganda *con l'associazione TDA*
Togo *con l'associazione Esperance et Vie*

Il contributo annuale è di € 200 euro che è possibile versare, anche a rate, specificando la causale "sostegno a distanza".

PUOI CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI....

LASCITO TESTAMENTARIO SOLIDALE

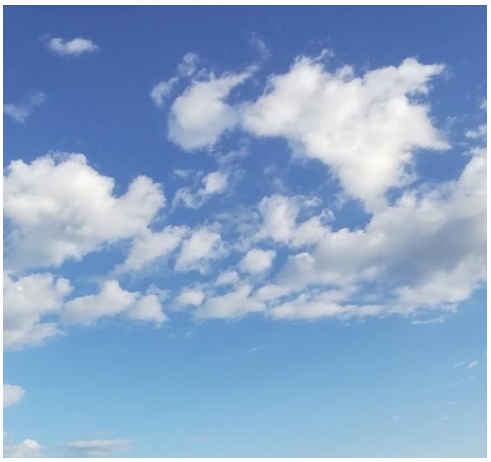
Un lascito solidale ci consente di continuare a migliorare il mondo e lasciare un segno di noi a testimonianza dei nostri valori

Con un lascito testamentario a S.O.S. MISSIONARIO puoi far studiare bambini/e, costruire scuole, pozzi e cisterne, finanziare progetti di formazione e sviluppo di papà e mamme che potranno dare una vita dignitosa ai loro bambini e tanto altro…

È un atto di generosità che arricchisce il proprio testamento di ideali di solidarietà e condivisione. È alla portata di tutti, non solo di chi possiede grandi patrimoni. È più semplice di quanto si pensa e può essere modificato in qualsiasi momento.

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

FAI UNA DONAZIONE IN MEMORIA



Scegli di ricordare i tuoi cari che non ci sono più con un gesto d'amore, facendo una "donazione in memoria" al SOS MISSIONARIO.

Puoi trasformare il dolore in speranza per tante persone, in luoghi dove non è facile avere il necessario per vivere. Puoi contribuire a costruire scuole, pozzi e cisterne, far studiare bambini/e, finanziare progetti di formazione e sviluppo di papà e mamme che potranno dare un futuro migliore ai loro figli e tanto altro..

È UN GESTO D'AMORE CHE DARÀ NUOVA VITA

Chi lo desidera può richiedere la celebrazione di una Santa Messa in suffragio, che sarà celebrata da uno dei sacerdoti missionari con cui siamo in contatto.

Come fare:

1. **chiamaci al 0735-585037 oppure scrivici a** info@sosmissionario.it
2. **comunicaci il tuo nome e cognome e quelli del defunto**
3. **se la donazione è per un defunto al di fuori della tua famiglia, invieremo una lettera di donazione** alla famiglia della persona che vuoi ricordare per informarla e condividere il tuo gesto d'amore in ricordo della persona cara.
4. **Come donare:**

- **on line DONA ORA**
- tramite **conto corrente postale o bonifico bancario**

Ricordati di specificare sempre la causale "DONAZIONE IN MEMORIA DI….. " e se desideri la celebrazione della S. Messa

Puoi aiutarci ad aiutare..

Anche con il 5 x mille!

E' davvero prezioso SOSTIENICI
E FAI IL PASSAPAROLA!

ECCO COME FARE:

Se presenti i modelli 730 o Modello Unico: firma nel riquadro dedicato alla *Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF* indicando il codice fiscale **91000950443**

Se presenti la Dichiarazione dei redditi precompilata: nella sezione "Destinazione del cinque per mille" seleziona la voce *Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale* e inserisci il codice fiscale di S.O.S. Missionario **91000950443**

Se non devi presentare la dichiarazione dei redditi: basta compilare, con firma e codice fiscale **91000950443,** l'apposita sezione della scheda fornita con il CUD e consegnarla gratuitamente in busta chiusa in banca o in un ufficio postale.

BENEFICI FISCALI

UN MOTIVO IN PIÙ PER SOSTENERE S.O.S. MISSIONARIO!

Le donazioni fatte al SOS Missionario (ONG iscritta al RUNTS) sono deducibili/detraibili dalle imposte purché fatte in modo tracciabile (tramite banca, poste, carte di debito, credito ecc.) Inoltre, il SOS Missionario è tenuto a comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati relativi alle donazioni ricevute nell'anno precedente che siano state effettuate in modo tracciabile (banca,

poste, ecc.. non in contanti) ai sensi del Decreto Ministeriale 30/01/2018 – G.U. n.30 del 06/02/2018. In questo modo **troverai già il dato delle donazioni effettuate, nel tuo modello di dichiarazione precompilato disponibile sul sito dell'Agenzia stessa**.

Per poterlo fare, **abbiamo bisogno del tuo CODICE FISCALE che ti preghiamo di comunicarci rispondendo a questa mail.**

Nel caso non volessi usufruire dell'agevolazione fiscale, ti preghiamo di comunicarcelo, in modo che eviteremo di inserirla nella comunicazione all'Agenzia delle Entrate.

Ricordiamo che è necessario **conservare l'attestazione della donazione** (copia del bonifico, del bollettino postale, ecc)

LA SOLIDARIETA' NON SI FERMA….. - SOSTIENICI

PUOI VERSARE UN CONTRIBUTO PER FINANZIARE UNO DEI NOSTRI PROGETTI

Le donazioni possono essere effettuate tramite:

BANCA INTESA: IBAN IT52F0306909606100000005294

C/C postale 262636 IBAN IT06V0760113500000000242636

Paypal, collegandoti al nostro sito : *https://www.sosmissionario.it/dona-ora-sos-missionario/*

Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012)

S.O.S. MISSIONARIO

Via Asiago 119/d

63074 San Benedetto del Tronto (AP)

www.sosmissionario.it - mail: info@sosmissionario.it